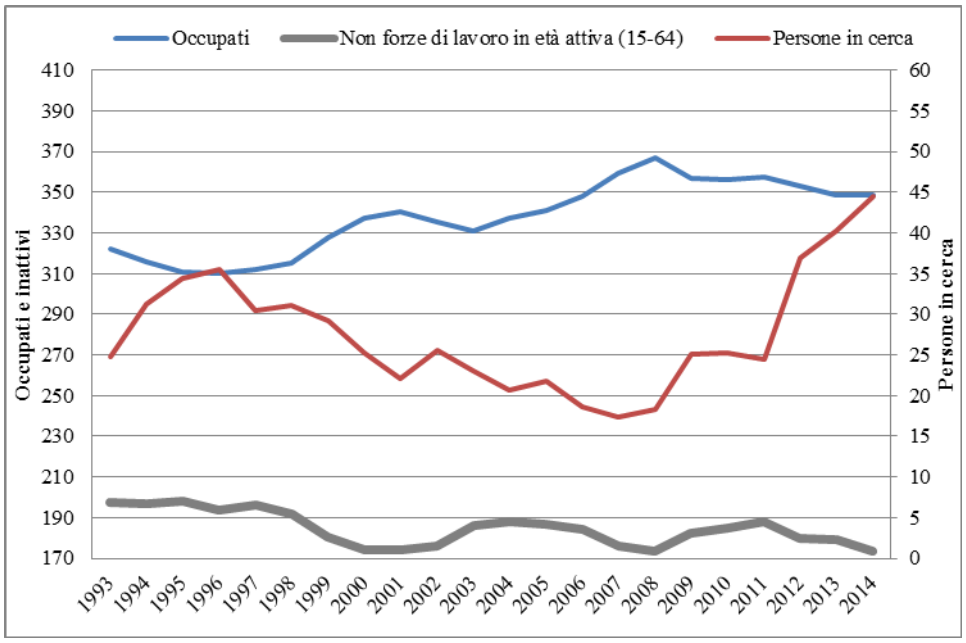
Il mercato del lavoro umbro nel sesto anno di crisi



La crisi economica sta continuando a mostrare i suoi pesanti effetti sul mercato del lavoro. I dati positivi del quarto trimestre, infatti, hanno bilanciato le perdite verificatesi nella prima parte dell'anno così che l'occupazione umbra nel 2014 (349.000) si mantiene sullo stesso livello dell'anno precedente che però risulta di ben 18.000 unità al disotto del livello pre crisi. Ciò non ha tuttavia impedito una ulteriore crescita della disoccupazione (+4.000) che segna così il nuovo massimo storico a quota 44.000, ben 26.000 unità al di sopra a quello pre crisi. E' calato il numero di inattivi (174.000) ma è significativo che tale flessione abbia interessato solo la componente che non è disponibile a lavorare ed in particolare gli over 55. La stabilità del livello occupazionale del 2014 è quindi data dalla riduzione del turnover generazionale che mantiene nell'occupazione lavoratori prossimi all'uscita dalla fase lavorativa e impedisce l'ingresso a quelli più giovani, con conseguente contrazione dell'occupazione giovanile e crescita della relativa disoccupazione.

UMBRIA	FORZE DI LAVORO						NON FORZE DI LAVORO								Popolazione
	Occupati	Per. in cerca di occup.				Totale	Cercano lav.non attivamente	Cercano lav. ma non dispo	Non cercano ma dispon.	Non disponibili a lavorare	Totale NFL 15-64	NFL <15	NFL >64 anni	Totale	
		ex-occupati	ex-inattivi	senza esperienza di lavor	Totale										
	MASCHI														
2008	207	4	2	1	7	214	2	1	3	58	65	57	82	203	417
2009	204	6	2	2	10	214	3	2	3	58	66	58	83	207	421
2010	204	6	3	2	11	215	3	1	3	58	65	59	84	208	423
2011	203	7	2	1	11	214	5	1	4	58	68	60	82	210	424
2012	199	11	4	3	17	216	7	1	4	53	66	60	84	209	426
2013	194	12	4	4	20	214	5	2	5	55	67	60	86	213	427
2014	194	14	3	4	22	217	5	1	6	52	64	60	87	211	428
Var. % 2008-2014	-6,2	271,9	103,7	306,7	234,9	1,3	155,9	-27,6	73,9	-10,3	-1,2	5,1	6,7	3,7	2,5
Var. % 2013-2014	0,2	17,9	-6,4	6,6	11,1	1,3	1,1	-35,3	6,5	-6,1	-5,2	-0,1	1,7	-1,0	0,1
	FEMMINE														
2008	160	5	4	3	12	172	5	3	9	93	109	54	114	277	449
2009	153	7	5	4	15	168	6	3	9	99	116	55	115	286	454
2010	152	6	6	2	14	166	7	2	9	101	120	55	116	291	457
2011	154	5	5	4	14	168	8	1	10	101	120	56	117	292	460
2012	154	9	7	4	20	174	9	2	11	91	114	56	118	288	462
2013	155	10	6	5	20	175	9	3	10	90	112	57	119	288	463
2014	154	12	6	5	22	177	10	2	11	87	110	57	120	287	464
Var. % 2008-2014	-3,5	144,4	56,5	44,9	89,3	2,8	120,0	-27,4	26,2	-6,8	0,7	6,3	5,3	3,7	3,3
Var. % 2013-2014	-0,5	22,0	-0,5	-1,1	10,1	0,7	7,7	-26,7	15,7	-4,2	-2,0	0,5	1,1	-0,2	0,1
	MASCHI E FEMMINE														
2008	367	9	5	4	18	386	7	4	12	151	174	111	196	480	866
2009	357	13	6	6	25	382	9	4	12	156	182	113	197	492	875
2010	356	12	8	5	25	381	10	3	12	159	185	115	200	499	880
2011	357	13	7	5	24	382	13	2	14	159	188	116	199	503	884
2012	353	19	11	7	37	390	17	3	16	144	179	116	201	497	887
2013	349	22	10	9	40	389	15	4	15	146	179	117	204	501	890
2014	349	26	9	9	44	393	15	3	17	138	174	118	207	498	891
Var. % 2008-2014	-5,0	201,3	71,2	112,1	142,0	2,0	131,1	-27,4	38,8	-8,1	0,0	5,7	5,9	3,7	2,9
Var. % 2013-2014	-0,1	19,7	-2,7	2,6	10,6	1,0	5,4	-30,0	12,5	-4,9	-3,2	0,2	1,4	-0,6	0,1

L'industria continua a calare (95.000, -3.000) in particolare nel settore delle costruzioni (23.000, -3.000), che dall'inizio della crisi ha perso ben 11.000 occupati, mentre sono ben 12.000 quelli persi dal manifatturiero che nell'ultimo anno è rimasto stabile a 71.000. L'occupazione nel terziario nell'ultimo anno è aumentata di 1.000 unità (240.000) grazie alla crescita dei servizi (167.000, +3.000) che ha compensato le perdite nei comparti del commercio, alberghi e ristoranti (73.000, -3.000); quest'ultimi comparti, tuttavia, mostrano un numero di addetti superiore a quello del 2008. In crescita l'occupazione del settore agricolo (14.000, +2.000) che nei 6 anni di crisi è anch'essa cresciuta di 1.000 occupati.

La lieve flessione degli autonomi (94.000, -1.000) – prodotta principalmente dalle costruzioni - è stata compensata da un'analoga crescita dell'occupazione alle dipendenze (255.000, +1.000) generata dal settore agricolo e dai servizi.[1] Dall'inizio della crisi è comunque l'occupazione alle dipendenze che si è maggiormente contratta date le forti contrazioni registrate nel manifatturiero, nelle costruzioni e in minor misura nei servizi;[2] infatti, ben 16.000 dei 18.000 posti di lavoro persi dall'inizio della crisi erano alle dipendenze di cui oltre il 70% era a tempo indeterminato (219.000, -11.000) componente contrattasi anche nell'ultimo anno (-3.000). L'incidenza dell'occupazione a termine (36.000, pari al 14,2%) è comunque scesa nei sei anni ed ora non risulta la più elevata del centro nord; significativo però che, ad eccezione del primo anno, con la crisi il numero degli ingressi a tempo indeterminato rilevato alle comunicazioni obbligatorie si sia ridotto in maniera molto più marcata di quello degli ingressi a termine e l'incidenza delle assunzioni "stabili" ora si limita al 18,2%.[3]

La flessione dell'occupazione dall'inizio della crisi - ed in particolare di quella alle dipendenze - risulta ancor più marcata se valutata in termini di posizioni di lavoro equivalenti; tra il 2008 e il 2014 infatti l'occupazione full time è calata di 29.000 unità e quella part time è aumentata di 10.000 unità.

La crescita delle forze di lavoro e la stabilità dell'occupazione hanno comportato un'ulteriore aumento della disoccupazione che segna il nuovo massimo storico a quota 44.000 (+4.000 negli ultimi 12 mesi), ben 26.000 unità al di sopra di quello pre crisi; ad aumentare è di nuovo il numero di ex occupati (26.000, +4.000 nel 2014 e +17.000 dal 2008) a seguito delle numerose cessazioni. Le difficoltà occupazionali oltre ad aver fatto aumentare il numero dei disoccupati anno dopo anno sta anche aumentando la permanenza nello stato di disoccupazione per colo che vi entrano; la lunga durata della ricerca, infatti, che prima della crisi riguardava poco più di un terzo dei disoccupati umbri, nel 2014 ha superato il 50% e il tasso di disoccupazione di

---

[1] L'occupazione autonoma nel 2014 è calata nelle costruzioni (-2.000) e nel settore agricolo (-1.000) mentre è aumentata nei servizi (+2.000); l'occupazione alle dipendenze è aumentata nel settore agricolo (+3.000) e enei servizi (+2.000) mentre è calata nelle costruzioni (-1.000) e soprattutto nel commercio (-3.000).

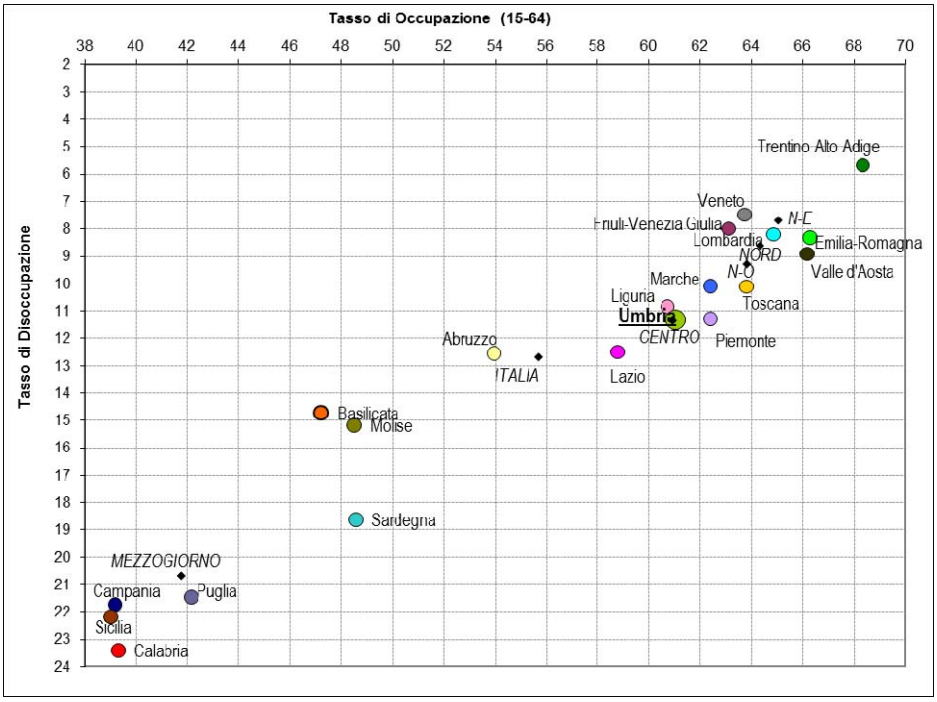
[2] L'occupazione alle dipendenze nel periodo di crisi è calata di ben 9.000 unità nel settore manifatturiero, di 7.000 nelle costruzioni e di 4.000 nei servizi; di contro è aumentata nel settore agricolo. L'occupazione autonoma è anch'essa calata nelle costruzioni (-4.000), nel manifatturiero (-2.000) oltre che nel settore agricolo (-2.000), ma ha potuto beneficiare della crescita registrata nei servizi (+5.000) e in minor misura nel commercio (+1.000).

[3] L'incidenza delle assunzioni con contratti stabili superano appena il 18% e tra esse il contratto a tempo indeterminato è utilizzato nell'8,9% delle assunzioni e l'apprendistato nel 3,3% (circa 4.500 assunzioni l'anno), incidenze quasi dimezzate rispetto a prima della crisi (27,7% le forme stabili ed in particolare 15,8% il tempo indeterminato e 6,6% l'apprendistato).

lunga durata è aumentato di 8 decimi nell'ultimo anno portandosi al 5,7% 4 punti al di sopra del valore pre crisi.

In calo nell'ultimo anno il numero degli inattivi in età da lavoro (174.000, -5.000) ed al loro interno risulta in crescita il numero delle forze di lavoro potenziali (35.000, +1.000); data la crescita del numero dei disoccupati, il numero dei soggetti potenzialmente impiegabili, dunque, è salito a 80.000 unità, pari al 18,6% di chi lavora o di chi potrebbe e vorrebbe farlo.

A seguito di tali dinamiche il tasso di occupazione umbro nella fascia 15-64 anni come nel 2013 si è attestato al 61% (+0,1 punti), ossia 4,3 punti al disotto del valore pre crisi, e quello di disoccupazione è salito al 11,3% (+1 punto nel 2014) a fronte del 4,8% che si registrava nel 2008. Considerando il nuovo indicatore riferito all'occupazione della popolazione tra i 20 e i 64 anni, il valore attuale (65,3%) risulta al di sotto del range negoziato dall'Italia per il 2020 (67%-69%) quando invece prima della crisi lo superava.



Va evidenziato che l'Umbria prima della crisi era tra le regioni che avevano fatto registrare le migliori performance in termini di crescita dell'occupazione e riduzione della disoccupazione, divenuta su livelli prossimi a quella del Nord, specie per gli uomini; durante la crisi, invece, l'occupazione umbra, nonostante l'ampio utilizzo della cassa integrazione, ha subito perdite tra le più rilevanti del Centro-Nord (-5% a fronte del -3,5% nazionale) con conseguente forte aumento della disoccupazione, in particolare di quella maschile che ora è prossima a quella femminile (10,3% a fronte del 12,6%).

Il posizionamento dell'Umbria nel panorama nazionale risultante dai principali indicatori del mercato del lavoro, sebbene peggiore rispetto a qualche anno fa, resta il linea con quello della sua collocazione geografica, ma la distanza accusata dalle regioni limitrofe che ora, diversamente da prima della crisi, la precedono (Marche e Toscana) è ulteriormente aumentata. Il tasso di occupazione e di disoccupazione umbri risultano sostanzialmente analoghi alla media della ripartizione di appartenenza (rispettivamente 60,9% e 11,4%) ed accusano un gap prossimo a 3 punti da quelli del Nord (64,3% e 8,6%), restando, ovviamente, migliori dei valori nazionali (55,7% e 12,7%). Nel caso dell'inattività (31% come nel 2008),

anch'essa in linea con la media della ripartizione (33,1%), minore è la distanza verso il Nord (29,5%) e ampio il vantaggio verso il dato nazionale (36,1%). Migliore della media della ripartizione di appartenenza anche l'indicatore che misura la durata della disoccupazione (6,6% il tasso specifico e 58,2% l'incidenza).

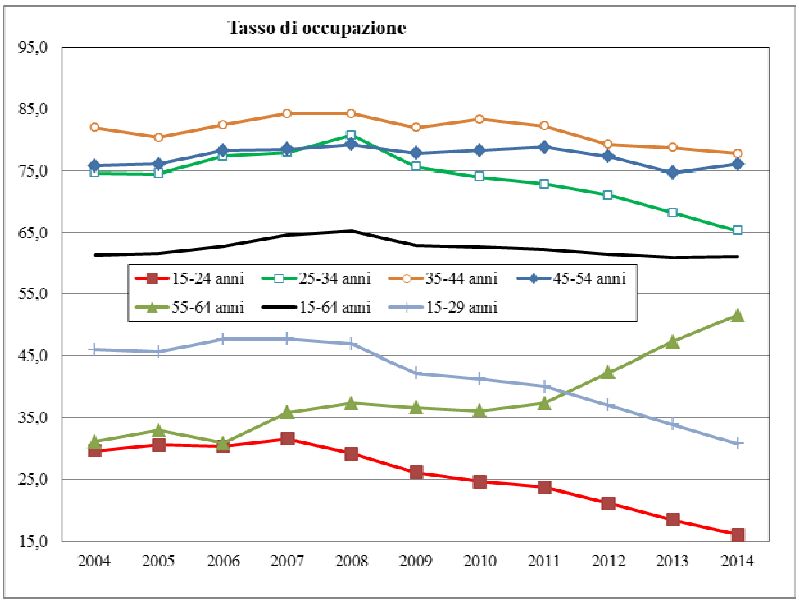
	Tasso di occupazione 15-64 anni									Tasso di occupazione 20-64 anni								
	MASCHI			FEMMINE			TOTALE			MASCHI			FEMMINE			TOTALE		
	2014	2013	2008	2014	2013	2008	2014	2013	2008	2014	2013	2008	2014	2013	2008	2014	2013	2008
Piemonte	68,9	68,9	73,3	55,9	55,6	57,1	62,4	62,2	65,2	73,8	73,6	77,7	59,6	59,3	60,6	66,7	66,4	69,1
Valle d'Aosta	71,5	70,6	75,6	60,8	60,6	59,9	66,2	65,6	67,8	76,4	75,2	80,6	65,1	64,4	63,6	70,7	69,8	72,2
Liguria	67,6	67,8	72,8	54,0	53,6	54,7	60,7	60,6	63,6	72,3	72,7	77,4	57,5	56,9	57,9	64,8	64,7	67,5
Lombardia	72,1	72,1	76,5	57,5	57,4	57,2	64,9	64,8	66,9	77,4	77,3	81,2	61,6	61,3	60,7	69,5	69,3	71,0
Trentino Alto Adige	75,3	75,8	77,2	61,3	61,0	59,7	68,3	68,4	68,5	80,9	81,2	82,2	66,2	65,7	63,8	73,6	73,5	73,1
Veneto	72,9	72,7	77,0	54,5	53,3	55,7	63,7	63,1	66,4	78,4	78,1	81,8	58,4	57,1	59,1	68,4	67,6	70,5
Friuli-Venezia Giulia	70,9	70,6	74,7	55,3	55,3	55,5	63,1	63,0	65,2	75,8	75,4	79,0	58,8	58,7	58,9	67,3	67,0	69,0
Emilia-Romagna	73,5	72,9	78,0	59,1	59,7	62,3	66,3	66,2	70,2	78,6	77,9	82,6	63,0	63,5	65,8	70,7	70,6	74,2
Toscana	70,9	71,3	74,5	56,9	56,3	56,2	63,8	63,7	65,3	75,9	76,2	79,3	60,6	60,0	59,6	68,1	68,0	69,3
Umbria	**68,7**	**68,4**	**74,1**	**53,6**	**53,7**	**56,7**	**61,0**	**60,9**	**65,3**	**73,9**	**73,5**	**78,7**	**57,1**	**57,0**	**60,3**	**65,3**	**65,1**	**69,4**
Marche	69,9	68,6	73,4	55,0	53,6	56,0	62,4	61,1	64,7	75,1	73,5	78,5	58,9	57,4	59,7	67,0	65,4	69,1
Lazio	66,5	66,3	71,7	51,2	49,4	49,3	58,8	57,7	60,2	71,5	71,5	77,1	54,8	52,8	52,6	63,0	62,0	64,6
Abruzzo	64,6	65,5	71,2	43,4	44,5	46,5	53,9	55,0	58,8	69,6	70,5	76,6	46,6	47,8	49,8	58,0	59,0	63,1
Molise	57,9	56,5	66,7	38,9	38,6	41,5	48,5	47,6	54,1	62,6	61,0	72,0	42,0	41,5	44,8	52,3	51,3	58,4
Campania	51,2	51,5	57,9	27,5	28,3	27,3	39,2	39,7	42,4	56,0	56,5	63,7	29,9	30,7	29,7	42,7	43,4	46,4
Puglia	55,1	55,4	63,5	29,5	29,6	30,1	42,1	42,3	46,6	60,0	60,4	69,2	31,9	32,0	32,6	45,7	45,9	50,6
Basilicata	59,0	56,3	64,2	35,3	36,1	35,0	47,2	46,2	49,6	63,9	61,0	70,1	38,0	39,0	38,2	51,0	50,0	54,1
Calabria	49,9	49,4	57,5	28,9	28,7	30,7	39,3	38,9	44,0	54,2	53,9	63,2	31,3	31,0	33,7	42,6	42,3	48,3
Sicilia	51,0	51,9	59,5	27,4	27,1	29,3	39,0	39,3	44,1	55,6	56,6	65,4	29,6	29,4	31,9	42,4	42,8	48,3
Sardegna	56,7	56,9	64,3	40,3	39,7	40,3	48,6	48,3	52,3	60,6	61,0	68,9	42,9	42,3	43,3	51,8	51,6	56,1
ITALIA	64,7	64,7	70,1	46,8	46,5	47,2	55,7	55,5	58,6	69,7	69,7	75,3	50,3	49,9	50,6	59,9	59,7	62,9
NORD	71,8	71,7	70,1	56,9	56,0	57,0	64,3	64,1	66,9	77,0	70,8	80,7	60,8	60,4	61,1	68,9	68,0	70,9
N-O	70,8	70,8	75,3	56,8	56,6	56,9	63,8	63,7	66,1	75,9	75,8	79,9	60,7	60,4	60,4	68,3	68,1	70,1
N-E	73,1	72,8	77,1	56,9	56,7	58,5	65,0	64,7	67,9	78,4	78,0	81,8	60,9	60,4	62,0	69,6	69,2	72,0
CENTRO	68,4	68,3	73,0	53,6	52,4	52,8	60,9	60,2	62,8	73,5	73,3	78,1	57,3	55,9	56,3	65,2	64,5	67,0
MEZZOGIORNO	53,4	53,7	61,0	30,3	30,6	31,3	41,8	42,0	46,0	58,1	58,5	66,7	32,8	33,1	34,0	45,3	45,6	50,1

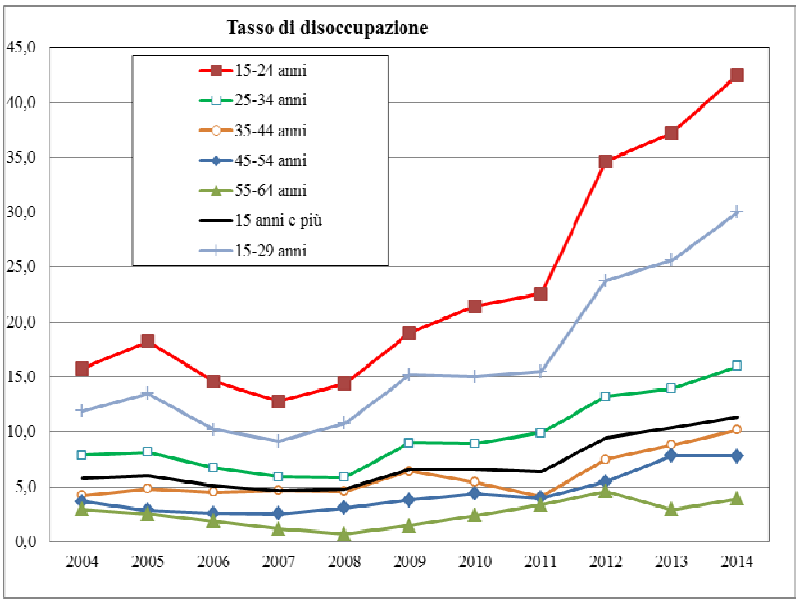
	Tasso di disoccupazione									Tasso di inattività 15-64 anni								
	MASCHI			FEMMINE			TOTALE			MASCHI			FEMMINE			TOTALE		
	2014	2013	2008	2014	2013	2008	2014	2013	2008	2014	2013	2008	2014	2013	2008	2014	2013	2008
Piemonte	10,7	10,1	4,0	12,1	11,0	6,4	11,3	10,5	5,1	22,6	23,2	23,6	36,3	37,4	38,9	29,5	30,4	31,3
Valle d'Aosta	9,3	8,4	2,6	8,4	8,1	4,2	8,9	8,3	3,3	21,0	22,8	22,5	33,5	34,0	37,5	27,2	28,4	29,8
Liguria	10,2	8,9	4,0	11,7	10,9	7,1	10,8	9,8	5,4	24,5	25,4	24,1	38,7	39,7	41,0	31,7	32,6	32,7
Lombardia	7,7	7,5	2,9	8,8	8,7	4,8	8,2	8,0	3,7	21,7	21,9	21,2	36,9	37,1	40,0	29,3	29,5	30,5
Trentino Alto Adige	5,3	4,6	2,1	6,2	6,4	3,7	5,7	5,4	2,8	20,3	20,5	21,1	34,7	34,8	38,0	27,5	27,6	29,5
Veneto	5,7	6,1	2,3	9,8	9,6	5,1	7,5	7,6	3,4	22,6	22,4	21,2	39,5	41,0	41,3	31,0	31,7	31,2
Friuli-Venezia Giulia	7,3	6,5	2,7	8,9	9,2	6,4	8,0	7,7	4,3	23,4	24,4	23,2	39,3	39,0	40,7	31,3	31,7	31,9
Emilia-Romagna	7,3	7,3	2,3	9,5	9,6	4,2	8,3	8,4	3,2	20,5	21,2	20,1	34,6	33,8	34,9	27,6	27,6	27,5
Toscana	8,6	7,5	3,3	11,8	10,1	7,2	10,1	8,7	5,0	22,2	22,7	22,9	35,3	37,3	39,4	28,8	30,1	31,2
Umbria	**10,3**	**9,4**	**3,1**	**12,6**	**11,5**	**6,8**	**11,3**	**10,3**	**4,8**	**23,2**	**24,4**	**23,6**	**38,6**	**39,3**	**39,1**	**31,0**	**32,0**	**31,4**
Marche	8,7	9,7	3,9	11,9	12,5	5,7	10,1	10,9	4,7	23,3	23,9	23,5	37,5	38,6	40,7	30,4	31,3	32,1
Lazio	12,0	11,0	5,9	13,2	13,2	9,6	12,5	12,0	7,5	24,2	25,3	23,8	40,9	42,9	45,5	32,7	34,3	34,9
Abruzzo	11,0	11,0	5,2	14,8	11,6	8,8	12,6	11,3	6,6	27,1	26,1	24,9	49,0	49,6	49,0	38,1	37,9	37,0
Molise	15,1	15,7	6,9	15,3	15,5	12,5	15,2	15,6	9,1	31,6	32,8	28,3	53,9	54,3	52,5	42,7	43,5	40,4
Campania	19,7	20,1	10,4	25,3	23,7	16,7	21,7	21,5	12,5	36,1	35,4	35,3	63,2	62,9	67,2	49,8	49,3	51,5
Puglia	19,1	17,7	9,3	25,4	23,2	16,0	21,5	19,7	11,6	31,6	32,4	29,9	60,5	61,4	64,1	46,2	47,1	47,2
Basilicata	13,9	15,6	8,7	16,1	14,7	15,0	14,7	15,2	11,0	31,2	33,2	29,6	57,9	57,7	58,8	44,5	45,4	44,2
Calabria	21,5	21,4	10,0	26,5	23,7	15,6	23,4	22,3	12,0	36,1	36,8	36,0	60,6	62,4	63,5	48,5	49,7	49,9
Sicilia	21,0	19,9	11,8	24,1	22,9	17,1	22,2	21,0	13,7	35,3	35,0	32,4	63,9	64,8	64,6	49,7	50,1	48,8
Sardegna	18,4	17,9	9,8	19,0	16,9	15,8	18,6	17,5	12,2	30,2	30,6	28,6	50,1	52,1	52,1	40,1	41,3	40,3
ITALIA	11,9	11,5	5,5	13,8	13,1	8,5	12,7	12,1	6,7	26,4	26,7	25,7	45,6	46,4	48,4	36,1	36,6	37,1
NORD	7,8	7,6	2,9	9,7	9,4	5,2	8,6	8,4	3,9	22,0	22,3	21,6	37,0	37,5	39,3	29,5	29,9	30,4
N-O	8,8	8,4	3,3	9,9	9,5	5,5	9,3	8,9	4,2	22,2	22,6	22,1	36,9	37,4	39,8	29,5	30,0	30,9
N-E	6,4	6,5	2,3	9,3	9,3	4,8	7,7	7,7	3,4	21,7	22,0	21,0	37,2	37,5	38,6	29,4	29,7	29,7
CENTRO	10,4	9,6	4,6	12,5	12,0	8,1	11,4	10,7	6,1	23,4	24,3	23,4	38,6	40,4	42,5	31,1	32,5	33,1
MEZZOGIORNO	19,1	18,7	10,0	23,3	21,4	15,6	20,7	19,7	12,0	33,8	33,8	32,1	60,4	61,1	62,8	47,2	47,6	47,7

A pagare il prezzo più elevato degli ultimi sette anni di crisi economica sono stati gli uomini. La flessione occupazionale di questi ultimi, infatti, dal 2008 è stata di 13.000 unità (194.000, -6,2%) a fronte delle 6.000 unità perse dalle occupate femminili (154.000, -3,5%). La disoccupazione nell'ultimo anno, invece, è cresciuta di 2.000 unità per entrambi i sessi che ora si equivalgono (22.000). A seguito di ciò per gli uomini il tasso di occupazione è salito al 68,7%

(+0,3 punti), quello di inattività è sceso al 23,2% (-1,2 punti) e quello di disoccupazione è aumentato raggiungendo il 10,3%, circa un punto in più del 2013 e oltre 7 punti in più di quello pre crisi. Anche per le donne il tasso di occupazione è pari al 53,6%, un valore in linea con quello del 2013, il tasso di inattività è sceso al 38,6% (-0,7 punti) e quello di disoccupazione è cresciuto di oltre 1 punto arrivando al 12,6%.La condizione occupazionale degli uomini umbri così come quella delle donne risulta ora in linea con la realtà media del Centro accusando, però, un pesante divario verso il Nord del Paese che prima della crisi, almeno nella disoccupazione, non esisteva. La distanza dal Nord, infatti, per gli uomini supera i 3 punti (71,8%, +0,1 punti) e per le donne li sfiora (56,6%, -1 punto). Il tasso di disoccupazione maschile è di 2 punti e mezzo al di sopra della media del Nord (7,8%, +0,2 punti) mentre quello femminile dista di quasi tre punti (9,7%, +0,3 punti).

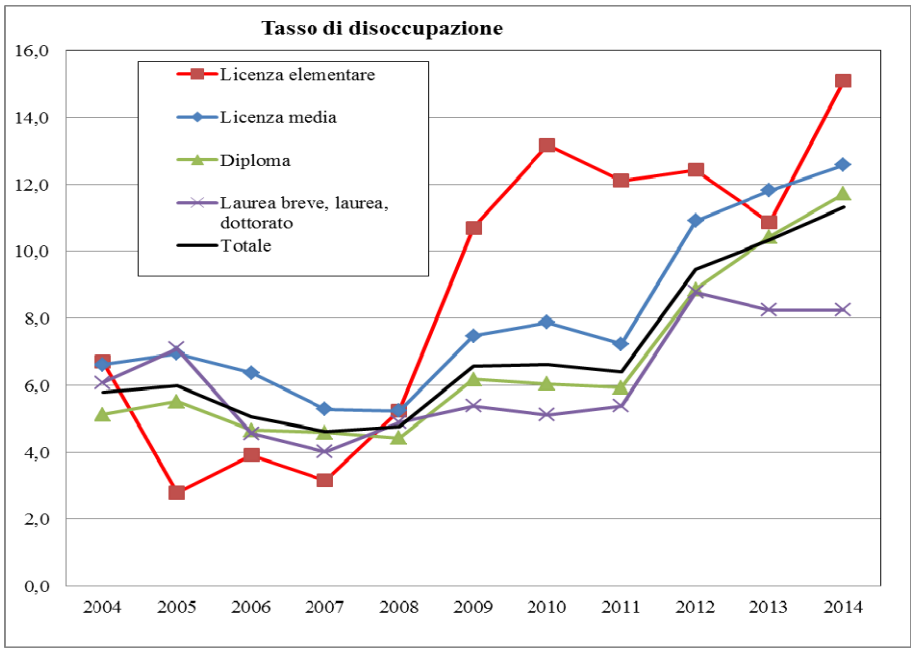
La stabilità del livello occupazionale dell'ultimo anno è conseguenza della riduzione del turnover generazionale prodotta dalla riforma in tema di pensionamenti che mantiene nell'occupazione lavoratori prossimi all'uscita dalla fase lavorativa (che ora vantano un tasso di occupazione del 51,5%, un dato superiore a quello previsto dall'Agenda di Lisbona) e impedisce l'ingresso a quelli più giovani che già nei primi anni di crisi, essendo maggiormente esposti al fenomeno del precariato (fenomeno che in Umbria ha sempre avuto un peso rilevante), spesso avevano visto non rinnovato il proprio contratto di lavoro con conseguente contrazione dell'occupazione e crescita della disoccupazione giovanile. La disoccupazione, infatti, nel periodo di crisi, è aumentata notevolmente per le classi centrali ed ora mostra livelli significativi anche per quelle più anziane tant'è che nel caso degli over 35 ha raggiunto il 7,7% un livello di oltre 4 punti superiore a quello del 2008; ma è per i più giovani che ha raggiunto livelli non tollerabili. L'occupazione degli under 35 tra





il 2008 e il 2014 è calata di 36.000 unità (-10.000 per gli under 25 e -26.000 per i 25-34enni) e il numero di disoccupati è aumentato di ben 11.000, con conseguente crescita del relativo indicatore di oltre 10 punti nel caso dei 25-34enni (16%) e di ben 28,1 punti per gli under 25 (42,5%).

	Occupati								In cerca di lavoro								Inattivi								
	15-24 anni	25-34 anni	35-44 anni	45-54 anni	55-64 anni	15-64 anni	65 anni e +	Totale 15 e +	15-24 anni	25-34 anni	35-44 anni	45-54 anni	55-64 anni	15-64 anni	65 anni e +	25 anni e +	Totale 15 e +	15-24 anni	25-34 anni	35-44 anni	45-54 anni	55-64 anni	15-64 anni	65 anni e +	<15	Totale
Maschi																										
2008	14	50	63	53	23	203	4	207	2	2	1	1	0	6	0	5	7	25	5	2	4	29	65	82	57	203
2009	14	48	62	53	23	200	4	204	2	3	3	2	0	10	0	8	10	24	5	2	5	29	66	83	58	207
2010	12	47	62	56	23	200	4	204	3	3	2	2	0	11	0	8	11	26	4	2	4	30	65	84	59	208
2011	11	43	62	57	25	197	6	203	2	4	1	2	1	11	0	8	11	27	6	3	3	29	68	82	60	210
2012	10	41	59	56	27	193	6	199	5	5	3	3	1	17	0	12	17	26	5	3	4	26	66	84	60	209
2013	8	39	58	55	29	189	5	194	6	4	4	5	1	20	0	14	20	27	7	4	5	25	67	86	60	213
2014	8	37	56	56	32	189	5	194	6	6	5	4	1	22	0	17	22	27	7	4	6	21	64	87	60	211
Femmine																										
2008	9	41	50	41	17	158	2	160	2	4	4	2	0	12	0	10	12	28	11	14	18	38	109	114	54	277
2009	7	36	49	42	17	151	2	153	3	6	5	2	0	15	0	13	15	30	14	15	19	39	116	115	55	286
2010	7	33	50	42	17	151	1	152	2	5	4	3	0	14	0	12	14	30	17	14	19	40	120	116	55	291
2011	8	34	49	44	17	153	1	154	3	5	3	2	1	14	0	11	14	29	14	17	20	41	120	117	56	292
2012	7	32	47	45	21	152	2	154	4	6	5	3	1	19	0	16	20	28	13	16	20	37	114	118	56	288
2013	6	30	47	45	25	153	2	155	3	7	6	4	1	20	0	17	20	30	14	14	20	33	112	119	57	288
2014	5	28	46	47	26	152	2	154	4	6	7	4	1	22	0	18	22	30	16	14	18	31	110	120	57	287
Maschi e Femmine																										
2008	23	91	113	94	41	361	6	367	4	6	5	3	0	18	0	14	18	53	16	16	22	68	174	196	111	480
2009	21	84	111	95	40	351	6	357	5	8	8	4	1	25	0	20	25	54	19	17	23	69	182	197	113	492
2010	20	80	113	98	40	351	5	356	5	8	6	4	1	25	0	20	25	55	20	16	23	70	185	200	115	499
2011	19	77	111	101	42	350	7	357	5	8	5	4	1	24	0	19	24	56	20	19	23	69	188	199	116	503
2012	17	73	106	101	48	346	7	353	9	11	9	6	2	37	0	28	37	55	19	19	24	63	179	201	116	497
2013	15	69	105	100	53	342	7	349	9	11	10	8	2	40	0	31	40	57	21	18	25	58	179	204	117	501
2014	13	65	102	103	58	341	7	349	9	12	12	9	2	44	0	35	44	57	22	18	24	52	174	207	118	498



Il fenomeno dei NEET (Not in Education, Employment or Training) ha assunto una dimensione notevole essendo presente per il 23% dei giovani con meno di 30 anni (circa 29.000), un dato migliore rispetto alla media nazionale e in linea con quello della ripartizione di appartenenza, ma che durante la crisi è aumentato di ben 10 punti, 4 dei quali nell'ultimo anno. Tale fenomeno appare ancor più rilevante nel caso delle donne (25,7% a fronte del 20,4% per gli uomini).

I più colpiti dalla crisi sono i meno scolarizzati ed è per essi che la disoccupazione assume i livelli più elevati (15,1% per chi ha al massimo la licenza elementare e 12,6% quella media). Nel corso del 2014 il target che ha visto aumentare maggiormente la disoccupazione è quello dei diplomati (23.000) il cui tasso specifico (11,7%) si è portato anch'esso al di sopra di quello medio. La condizione occupazionale dei più scolarizzati, tuttavia, resta una priorità d'intervento; il tasso di occupazione dei laureati (75,1%), infatti, nonostante il lieve aumento registrato nel 2014, continua ad essere più contenuto della media nazionale e diffuso è sottoutilizzo delle competenze che fa sì che molti laureati svolgano mansioni per le quali non è necessaria una laurea. Inoltre il tasso di (8,2%) disoccupazione specifico pur non essendo aumentato nell'ultimo anno continua a superare quello medio della ripartizione.

	Occupati			In cerca di			Inattivi 15-64 anni			Tasso di occupazione			Tasso di			Tasso di inattività 15-		
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
Perugia																		
2008	156	121	277	5	9	14	45	78	124	75,2	57,8	66,4	3,4	6,9	4,9	22,3	37,9	30,2
2009	153	116	269	7	11	18	48	84	132	73,0	54,7	63,8	4,6	8,5	6,4	23,4	40,1	31,8
2010	153	116	269	9	11	20	47	85	132	72,9	54,5	63,6	5,3	8,8	6,8	23,0	40,1	31,7
2011	153	116	269	9	11	21	48	87	135	72,2	53,8	62,9	5,6	9,0	7,1	23,4	40,8	32,2
2012	149	115	264	14	15	28	48	84	132	70,1	53,5	61,7	8,5	11,3	9,7	23,2	39,6	31,5
2013	147	116	263	15	16	30	49	82	131	69,3	54,0	61,5	9,1	11,8	10,3	23,6	38,7	31,3
2014	146	118	264	17	16	33	47	79	126	68,8	55,2	61,9	10,5	11,6	11,0	22,9	37,4	30,2
Var.% 08-14	-5,9	-1,7	-4,6	215,1	75,5	128,5	3,6	0,8	1,8	-6,4	-2,5	-4,5	7,2	4,8	6,1	0,6	-0,6	0,1
Var.% 13-14	-0,8	2,0	0,4	17,1	0,3	8,4	-3,5	-3,8	-3,7	-0,5	1,2	0,4	1,5	-0,2	0,7	-0,7	-1,3	-1,0
Terni																		
2008	51	39	90	1	3	4	19	31	50	70,9	53,7	62,1	2,3	6,7	4,3	27,4	42,4	35,0
2009	51	37	88	2	4	7	18	32	50	71,6	49,3	60,2	4,5	10,9	7,3	25,0	44,6	35,0
2010	51	36	87	3	3	5	18	35	52	71,3	48,5	59,7	4,6	7,6	5,9	25,1	47,5	36,5
2011	50	39	88	2	2	4	20	33	53	69,1	52,1	60,4	3,2	5,4	4,2	28,5	44,9	36,8
2012	50	39	89	4	5	8	18	30	47	69,3	52,9	60,9	6,7	11,1	8,7	25,5	40,4	33,1
2013	47	39	86	5	5	10	19	30	49	65,7	52,7	59,1	10,3	10,5	10,4	26,6	41,0	34,0
2014	49	36	85	5	7	12	17	31	48	68,6	48,7	58,4	9,6	15,5	12,2	24,1	42,3	33,4
Var.% 08-14	-4,1	-9,0	-6,3	323,6	132,6	189,9	-12,5	0,5	-4,5	-2,3	-5,0	-3,7	7,2	8,8	7,9	-3,3	-0,1	-1,6
Var.% 13-14	3,6	-7,9	-1,6	-5,0	43,5	17,3	-9,8	2,9	-1,9	2,9	-4,0	-0,7	-0,8	5,0	1,8	-2,5	1,3	-0,6
Umbria																		
2008	207	160	367	7	12	18	65	109	174	74,1	56,7	65,3	3,1	6,8	4,8	23,6	39,1	31,4
2009	204	153	357	10	15	25	66	116	182	72,6	53,3	62,9	4,6	9,1	6,6	23,8	41,2	32,6
2010	204	152	356	11	14	25	65	120	185	72,5	53,0	62,6	5,1	8,5	6,6	23,6	42,0	32,9
2011	203	154	357	11	14	24	68	120	188	71,4	53,4	62,2	5,0	8,1	6,4	24,7	41,9	33,4
2012	199	154	353	17	20	37	66	114	179	69,9	53,3	61,5	8,0	11,2	9,5	23,8	39,8	31,9
2013	194	155	349	20	20	40	67	112	179	68,4	53,7	60,9	9,4	11,5	10,3	24,4	39,3	32,0
2014	194	154	349	22	22	44	64	110	174	68,7	53,6	61,0	10,3	12,6	11,3	23,2	38,6	31,0
Var.% 08-14	-6,2	-3,5	-5,0	234,9	89,3	142,0	-1,2	0,7	0,0	-5,3	-3,1	-4,3	7,2	5,7	6,5	-0,4	-0,5	-0,4
Var.% 13-14	0,2	-0,5	-0,1	11,1	10,1	10,6	-5,2	-2,0	-3,2	0,4	-0,1	0,1	0,9	1,1	1,0	-1,2	-0,7	-0,9

A livello territoriale, infine, nel 2014 il numero di occupati è calato nella provincia di Terni (85.000, -1.000, -1,6%), a seguito della contrazione del commercio, ed è cresciuto in quella di Perugia (264.000, +1.000, +0,4%) dove servizi, manifatturiero ed agricoltura hanno più che compensato la flessione delle costruzioni e del commercio; di conseguenza il tasso di occupazione è diminuito a Terni (58,4%, -0,7 punti) e leggermente aumentato a Perugia (61,9%, +0,4 punti). Dall'inizio della crisi la flessione occupazionale risulta comunque sensibilmente più marcata nel territorio della provincia di Perugia (da 277.000 a 264.000), prodotta soprattutto dal manifatturiero e dalle costruzioni, dove il tasso di occupazione è calato di 4,5 punti; a Terni è scesa da 90.000 a 85.000 unità sia per le flessioni del terziario che del settore industriale ed ha prodotto un calo di 3,7 punti del relativo indicatore. Il differenziale interprovinciale che prima della crisi era prossimo ai 5 punti ora è pari a 3 punti

e mezzo. La maggior flessione dell'occupazione nel 2014 a Terni ha riguardato unicamente le donne il cui tasso di occupazione è sceso al 48,7% (-4 punti) ed è quindi tornata a crescere la distanza rispetto a quello delle donne di Perugia, il cui tasso nell'ultimo anno è aumentato (55,2%, +1,2 punti). Per gli uomini, invece, l'occupazione nel 2014 è aumentata a Terni (68,6%, 2,9 punti) mentre è scesa a Perugia (68,8%, -0,5 punti).

	Perugia			Terni			UMBRIA		
	Dipendenti	Indipendenti	Totale	Dipendenti	Indipendenti	Totale	Dipendenti	Indipendenti	Totale
2014									
Agricoltura	7	4	11	1	1	3	8	6	14
Industria	57	14	71	18	6	23	75	20	95
di cui: in senso stretto	49	8	57	13	2	15	61	10	71
di cui costruzioni	8	6	15	5	4	9	13	10	23
Servizi	129	52	182	42	16	58	172	68	240
commercio, alberghi e	35	22	56	9	7	16	43	29	73
altre attività dei servizi	95	30	125	34	9	42	128	39	167
Totale	193	71	264	62	23	85	255	94	349
Distribuzione % per settore									
Agricoltura	3,5	6,2	4,2	2,2	5,7	3,1	3,2	6,0	4,0
Industria	29,5	20,4	27,0	29,0	24,4	27,8	29,4	21,4	27,2
di cui: in senso stretto	25,2	11,6	21,5	20,8	7,9	17,3	24,1	10,7	20,5
di cui costruzioni	4,3	8,8	5,5	8,2	16,6	10,5	5,3	10,7	6,7
Servizi	67,0	73,5	68,7	68,8	69,9	69,1	67,4	72,6	68,8
commercio, alberghi e	17,9	30,9	21,4	14,4	31,8	19,1	17,0	31,1	20,8
altre attività dei servizi	49,1	42,6	47,4	54,3	38,2	50,0	50,4	41,5	48,0
Totale	100	100	100	100	100	100	100	100	100
Distribuzione % per posizione									
Agricoltura	60,8	39,2	100	51,3	48,7	100	59,0	41,0	100
Industria	79,7	20,3	100	76,2	23,8	100	78,9	21,1	100
di cui: in senso stretto	85,5	14,5	100	87,7	12,3	100	86,0	14,0	100
di cui costruzioni	57,1	42,9	100	57,2	42,8	100	57,1	42,9	100
Servizi	71,3	28,7	100	72,6	27,4	100	71,6	28,4	100
commercio, alberghi e	61,2	38,8	100	55,1	44,9	100	59,8	40,2	100
altre attività dei servizi	75,8	24,2	100	79,3	20,7	100	76,7	23,3	100
Totale	73,1	26,9	100	72,9	27,1	100	73,1	26,9	100
Variazione 2013-2014									
Agricoltura	48,5	-10,2	18,2	83,1	-38,6	-6,8	53,3	-18,8	12,4
Industria	-3,6	-4,3	-3,8	7,7	-16,3	0,8	-1,1	-8,0	-2,7
di cui: in senso stretto	1,0	8,7	2,0	-2,2	-27,9	-6,3	0,3	-0,4	0,2
di cui costruzioni	-23,8	-17,3	-21,1	44,9	-9,4	15,3	-7,1	-14,5	-10,4
Servizi	0,1	4,1	1,2	-3,2	0,2	-2,3	-0,7	3,1	0,3
commercio, alberghi e	-1,6	0,9	-0,7	-22,8	0,1	-13,9	-6,9	0,7	-4,0
altre attività dei servizi	0,8	6,5	2,1	3,7	0,2	3,0	1,5	5,0	2,3
Totale	0,1	1,3	0,4	0,8	-7,5	-1,6	0,3	-1,0	-0,1
Variazione 2008-2014									
Agricoltura	91,6	-37,7	5,7	-6,9	37,8	10,6	62,8	-28,7	6,6
Industria	-20,4	-25,5	-21,5	-7,6	-20,6	-11,1	-17,7	-24,2	-19,1
di cui: in senso stretto	-15,2	-8,9	-14,4	-4,8	-43,7	-12,2	-13,2	-18,0	-13,9
di cui costruzioni	-41,3	-39,9	-40,7	-14,1	-1,4	-9,1	-33,3	-29,5	-31,7
Servizi	-0,2	14,1	3,5	-7,1	1,6	-4,9	-2,0	10,9	1,3
commercio, alberghi e	4,4	4,5	4,4	-12,6	5,6	-5,2	0,4	4,8	2,1
altre attività dei servizi	-1,8	22,2	3,1	-5,5	-1,6	-4,7	-2,8	15,9	1,0
Totale	-5,7	-1,6	-4,6	-7,2	-3,6	-6,3	-6,1	-2,1	-5,0

Il numero delle persone in cerca di lavoro nel 2014 ha fatto registrare una crescita di 3.000 unità a Perugia, dove ha toccato quota 33.000, 19.000 in più del livello pre crisi, e di 2.000 a Terni, dove ora vi sono 12.000 disoccupati, ben 8.000 in più del 2008. La presenza di disoccupazione risulta ora più alta nella provincia di Terni (12,2% a Terni e 11% a Perugia) in quanto l'aumento è stato sensibilmente superiore a Terni (+1,8 punti a fronte di +0,7 punti a Perugia). La disoccupazione per le donne è più diffusa a Terni (15,5% a fronte del 11,6% di Perugia) mentre al contrario per gli uomini è superiore a Perugia (10,5% contro 9,6% di Terni); va evidenziato che la disoccupazione nel 2014 è diminuita per gli uomini ternani (-0,7punti).

Continua ad essere nettamente maggiore l'inattività della popolazione ternana (33,4% a fronte del 30,2% di Perugia) e ciò avviene sia per gli uomini (24,1% a fronte del 22,9% di Perugia) sia per le donne (rispettivamente 42,3% e 37,4%).

Anche il ricorso alla cassa integrazione a Perugia risulta superiore rispetto alla provincia di Terni cui si riferiscono meno del 15% delle ore autorizzate. Nel complesso le ore di cassa integrazione ordinaria (CIGO) autorizzate in Umbria nel 2014 sono state 6.240.872, un numero del 2,8% inferiore rispetto a quello registrato nel 2013, una flessione meno marcata

di quella presente anche a livello nazionale (-28,2%); l'incidenza della CIGO sull'ipotetico monte ore lavorabile in Umbria (1,2%) è superiore a quella nazionale (0,7%) e corrisponde a oltre 3.000 unità a zero ore lavorative.

La richiesta di ore di cassa integrazione straordinaria (CIGS), pari a 4.718.279 ore, contrariamente a quanto avviene a livello nazionale (+28,7%) risulta in calo rispetto a quella registrata nel 2013 (-21,8%); l'incidenza in Umbria di questo ammortizzatore sul monte ore complessivo (0,7%) resta inferiore alla media nazionale (1,7%) ed equivale a oltre 2.300 unità a zero ore. La riduzione del 2014 è probabilmente almeno in parte attribuibile all'approssimarsi della fine del quinquennio mobile, per cui molte imprese hanno esaurito il periodo massimo di 36 mesi.

La forte flessione delle ore autorizzate di CIGD (3.354.529, -39,3% rispetto al 2013 secondo il dato INPS) discende principalmente dall'impossibilità di rilasciare le autorizzazioni per la nota problematica della mancanza dei fondi. In Umbria nel corso del 2014 hanno presentato richieste di CIGD 2.500 datori di lavoro per un complessivo di oltre 13.000 lavoratori, circa 4.400 dei quali con almeno una sospensione a zero ore, numeri inferiori a quelli del 2013 ma che comunque comportano un fabbisogno finanziario superiore ai 40 milioni di euro

Va poi considerato che la regione Umbria dal 2013 ha modificato il proprio sistema di autorizzazione da un lato per contenere la spesa, nota la scarsità delle risorse finanziarie, e dall'altro per ridurre la forbice tra autorizzato e effettivamente fruito al fine di meglio controllare gli impegni finanziari. Di fatto da un sistema che concedeva fino ad un massimo di 2080 ore all'anno per ogni lavoratore coinvolto, si è passati ad una concessione trimestrale per riduzione di orario con un monte ore massimo di 120 a lavoratore ovvero ad una concessione bimestrale per sospensione, reiterabili in corso d'anno. A seguito di ciò la spesa per la CIGD in Umbria si è ridotta considerevolmente.

Relativamente alla mobilità ex L 223/91 la dinamica mostra una forte crescita in tutto il periodo di crisi particolarmente importante nel 2009 e nel 2013 alla fine del quale gli iscritti hanno superato quota 3.000, dato che nel corso dell'anno si sono sfiorate le 1900 nuove iscrizioni. Gli oltre 3.000 nuovi iscritti nel corso del 2014 fa temere una ulteriore impennata del fenomeno dei licenziamenti collettivi in considerazione anche del fatto che per molte imprese gli 11 mesi di CIGD sono terminati al 30 novembre 2014 e molti lavoratori non sono potuti rientrare in azienda. Senza poi considerare che molti lavoratori appartengono ad aziende con meno di 15 dipendenti e non potranno essere iscritti in lista di mobilità, così come è accaduto dal primo gennaio 2013 a molti altri lavoratori licenziati, ossia da quando non è stata più finanziata l'iscrizione ai sensi della L 236/93 che nel corso del 2012 aveva prodotto oltre 5.500 iscrizioni. Si consideri che nel corso dell'ultimo triennio ogni anno sono state oltre 28.000 le iscrizioni ai CPI umbri e includendo anche chi è rientrato nella disoccupazione da periodi di sospensione della stessa, si è superata quota 40.000 (ben 48.000 nel 2014). Ciò ha fatto sì che ad oggi il numero degli iscritti ai 5 CPI umbri ha superato quota 140.400 con un rapporto iscritti/operatori superiore a 1 a 1.000.